

Réveil Social

Organe du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs



Risveglio Sociale

Organo del Sindacato Autonomo Valdostano "Travailleurs"

L. 25 la copia — Abbonamenti: Annuo L. 300 — Semestre L. 150 — Spedizione in abbonamento postale - IV Gruppo — Direzione: Aosta, Piazza I. Manzetti - Tel. 73-36

la C. I. dei Sider di Aosta è ancora l'espressione democratica dei lavoratori della Cogne?

E' una domanda che gli organi responsabili delle Organizzazioni Sindacali dovrebbero porsi. Gli avvenimenti svoltisi recentemente con azioni di protesta e di astensione dal lavoro, da parte dei lavoratori di alcuni reparti (laminatoi, trasporti, meccanica) hanno dimostrato chiaramente che la Commissione Interna eletta l'ottobre scorso non riscuote più la fiducia delle masse lavoratrici. Di tutte o solo di una parte? Maggioranza o minoranza? Già, perché è interessante approfondire l'analisi, la diagnosi del malessere che serpeggi fra gli operai e che esplode qua e là come manifestazioni epidemiche di una disfunzione organica ben più grave. A nostro modesto giudizio le cause di questa grave situazione hanno due origini diverse ma concomitanti. E' indubbio che la soluzione della vertenza dell'ottobre scorso ha lasciato degli strascichi. Alla soddisfazione immediata ha fatto seguito uno stato di incertezza sui reali vantaggi conseguiti.

Aggiungasi che i vantaggi materiali e salariali, sono stati immediatamente assorbiti dall'aumentato costo della vita, che la situazione nello Stabilimento si appesantisca in relazione ai numerosi cattimi in discussione, cattimi e salari che non si adeguano all'aumentata produzione; infine il permanere e l'acutizzarsi nei rapporti fra gli operai e i dirigenti, d'uno stato psicologico non favorevole alla distensione degli animi (e intendiamo riferirci anche a dirigenti di reparto).

D'altra parte è doveroso riconoscere che c'è stata una manovra di sovvertimento e sibillazione da parte di chi ha interesse che il mondo del lavoro sia in continua agitazione, da parte di coloro che sfruttano le giuste rivendicazioni degli operai per un fine politico! Il Sindacato Autonomo Valdostano sa benissimo che il mondo del lavoro con i suoi problemi morali, economici, sociali e tecnici non può permanere in una situazione statica. Che siglato un contratto esso può in breve tempo per cause non sempre dipendenti dalla volontà dei contraenti, divenire inutile e superato. Ma « est modus in rebus »! La C.I. aveva sollecitato in merito un incontro con la Direzione ed in proposito aveva diffuso il seguente comunicato:

"La Commissione interna, esaminata la situazione dello Stabilimento in rapporto ai numerosi cattimi in discussione e in relazione alla aumentata produttività in atto in tutto lo Stabilimento senza che abbia fatto seguito un corrispettivo aumento dei salari, motivo questo che ha generato un forte malcontento tra le maestranze, ha deciso di chiedere con l'invio alla Direzione della seguente lettera, le seguenti richieste:

Da Commissione Interna Sider Aosta

A Sig. Amministratore Delegato e Direttore Generale Ing. Anselmetti

TORINO

La scrivente Commissione Interna esaminato l'andamento dei guadagni del premio produzione dello Stabilimento Sider in rapporto al generale andamento produttivo, rileva che i guadagni hanno subito una contradditoria riduzione anche perchè non tengono conto della notevole produttività che è venuta a determinarsi con la messa in marcia del treno a fili, chiede a codesta Spett/le Direzione Generale quanto segue:

1) Che sia convocata la Commissione Interna per la discussione dello schema del treno a fili;

2) Che l'incentivo concordato faccia parte dello schema n. 9/0 (Laminatoi) e che di conseguenza concorra a determinare la media generale di stabilimento;

3) Che venga a parità di produzione ripristinata la media di cattimo liquido nel periodo immediatamente suc-

cessivo all'accordo marzo 1957;

4) Che venga erogato un adeguato account in relazione al mancato conteggio dell'incentivo TAF (treno a fili) e della aumentata produzione, ai fini della determinazione della media generale di stabilimento.

In attesa di una vostra risposta, porge distinti saluti.

La Commissione Interna"

Alla riunione prevalse il buon senso malgrado lo stato di agitazione di alcuni, e poichè siamo stati accusati di non aver preso posizione durante la riunione, ripetiamo che come membri di C.I. e responsabili di organizzazioni sindacali riteniamo e ripetiamo che contratti economici e sindacali non possono avere carattere di fissità indeterminata ma quando si appone una firma ad uno strumento si deve avere un minimo di dignità prima di rinnegarla o sconfessarla, e la soluzione di molti problemi può essere trovata anche attraverso trattative fra le parti. Il prestarsi a delle mene agitatorie i cui scopi non sono sempre confessabili, perché nascondono reconditi fini politici, nuoce molto spesso agli interessi della classe lavoratrice.

Il Sindacato Autonomo Valdostano riconosce nella C.I., liberamente eletta dai lavoratori, l'organo delegato a rappresentare i medesimi nelle loro rivendicazioni verso la parte padronale. Se si vuole ricorrere a delle manovre agitatorie promosse da elementi irresponsabili, il SAVT ne trarrà le debite conclusioni.

Esso è disposto a perdere molta popolarità (di valore sempre relativo) ma vuol essere considerato una organizzazione seria, cosciente dei suoi diritti e dei suoi doveri.

URBANISME ET ETHNIE

La ville d'Aoste depuis la guerre a vu surgir autour d'elle des établissements pour logements comme surgissent les champignons d'été après une bonne pluie. Soit à l'est comme au sud, c'est-à-dire au Pont de Pierre et à la région St Martin-de-Corléans; et même au nord sur la colline de Bibian, de Sarailly, de Porossan, les immeubles à caserne s'imposent sur les viciles maisons aux toits couverts d'ardoises.

De belles routes ont franchi et longent les remparts romains qui séparent la ville des vergers et des prairies, il y a trente ans encore.

Mais à Bibian, à Porossan et au Sarailly nous admirons encore de belles villas coquettes, des pavillons avec parfois leurs anachronismes et leurs ridicules, mais qui ont toujours une allure guillerette et contente que nous ne trouvons à aucun degré dans les logements compressés construits en grande série, à voir les quartiers « Cogne », « INA », etc. et des immeubles en propriété qui, malheureusement, ont été bâties non seulement dans les zones vierges mais dans le centre de la ville en dépit de l'intérêt historique et esthétique (à voir l'établissement à côté

de la Tour du Lépreux, Rue Festaz!), de certains quartiers et coins d'Aoste. La « fregola » de construire, on dit en bon italien, n'a épargné personne.

La rénovation urbaine n'a pas seulement pour objet de reloger dans des immeubles sains les familles qui déperissent physiquement et moralement dans des taudis, elle ambitionne de restaurer (à l'américaine) par des constructions désordonnées, le centre de la ville, protestant d'instaurer une architecture digne de notre (sic) temps.

Et bien, nous nous serons des arrêts. Mais nous considérons que le problème de ces agglomérations subites et de ces cristallisations excessives de logements en des points plus ou moins hasardeux est l'un des plus graves guépapens à la vie sociale du peuple valdostain un attentat de la modernisation au caractère ethnique du Pays. Il est clair que les nouvelles constructions ne permettent plus de conserver l'idéal domestique de la plupart des familles valdostaines, qui étaient d'avoir bien à soi une petite maison et un petit jardin potager. Nous comprenons très bien que l'architecture contemporaine est commandée en fait par de nouvelles techniques

ques, mais elle nous apparaît comme une architecture subversive et beaucoup intolérable.

Surtout, lorsque les bâtiments se trouvent alignés sur des grands espaces, leurs défauts apparaissent avec plus d'évidence, et un de ces plus gros défauts c'est que ces bâtiments ne s'harmonisent pas avec le paysage valdostain. Mais c'est surtout le centre de la ville que nous devons défendre, ce centre dont l'intérêt historique et esthétique est une richesse que nous devons à tout prix préserver. La création de grands ensembles pourra être utile et parfois nécessaire mais à condition que ce soit économiquement nécessaire et socialement utile et que, enfin, le compositeur ait du talent sachant harmoniser les immeubles avec le paysage. Le bâtiment moderne ne doit pas écraser notre cachet et violenter notre passé historique et la beauté de certains coins de la ville, qui est encore à nous, même si elle abrite de milliers d'étrangers. Veiller au bon usage du sol, bien irremplaçable, qui ne doit plus être traité comme une marchandise, sauvegarder dans sa caractérisation la beauté de notre Pays déjà profondément altéré par la croissance désordonnée d'immenses immeubles qui font violence à son ethnique tout court, doit être un devoir de tous les valdostains qui aiment leur Vallée.

Nous nous adressons aux autorités, aux associations culturelles, à toutes les personnes intelligentes afin qu'ils ne se laissent pas emporter par des interprétations fausses de la modernisation. Le moderne et le passé peuvent et doivent s'accorder entre eux pour constituer une ville qui ait esprit et un caractère valdostain.

Ecor

Attività Sindacali

SCIOPERI E AGITAZIONI

Il mese di giugno e questo primo scorci del mese di luglio si sono caratterizzati per una serie di agitazioni sindacali che in alcuni casi sono sfociate nello sciopero affinché i lavoratori vedessero presi in esame le loro rivendicazioni.

Nella prima quindicina di giugno sono scesi in sciopero i dipendenti del Ministero del Tesoro e delle Finanze.

Ad Aosta gli impiegati dell'Intendenza di Finanza, del Catasto e dell'Ufficio del Registro hanno aderito compatti alla manifestazione di protesta. Molti di essi, iscritti al nostro Sindacato hanno sollecitato il nostro intervento. Unitamente alle altre Organizzazioni abbiamo accompagnato una delegazione dei lavoratori dal Presidente

(Continua in seconda pagina)

loro. Che oggi la Scuola pubblica non assolla la dovuta preparazione religiosa è un'accusa che non ha fondamento. Nella Scuola pubblica gli insegnamenti della religione cattolica trovano oggi, più che mai, il loro dovere posto e non è quindi questione di una conculta educazione religiosa che si può parlare.

Che la Scuola pubblica accusi delle defezioni nella sua attività di formare le future classi dirigenti lo sappiamo anche noi insegnanti, molto bene. Ma è proprio per questo che ogni sforzo economico deve essere rivolto a migliorare e a potenziare la Scuola pubblica, la Scuola di tutti.

Vi sono nel problema della Scuola delle cose assurde, anche se all'assurdità ci abbiamo ormai fatto il callo. Vedasi il caso in Valle di Aosta. Certe

organizzazioni sindacali che in Valle si fanno paladine della Scuola di Stato, certi giornali come *La Région Autonome*, *Il Corriere della Valle*, persone, ceti e partiti che lanciano alte grida di scandalo al ventilato progetto di una *Scuola pubblica* a carattere regionale, come si comportano e come reagiscono al progetto del Governo democristiano di affiancare alla Scuola di Stato una Scuola privata finanziata dallo Stato?

E questa domanda la rivolgiamo anche a certi elementi del partito che è al governo dell'amministrazione regionale con l'I.U.V.

Noi siamo per la chiarezza delle posizioni; l'opportunitismo, l'ambiguità il fariseismo non sono nostri attributi.

Ecor

Approvati dalla Commissione istruzione della Camera

I miglioramenti ai maestri e professori

Al momento di andare in macchina apprendiamo dai quotidiani che la Commissione Istruzione della Camera ha stabilito i nuovi coefficienti relativi agli stipendi del personale della Scuola. Inoltre ha esaminato le disposizioni relative alla sistemazione in ruolo nelle Scuole secondarie dei maestri di ruolo laureati e abilitati.

Ecco quanto abbiamo rilevato dalla « Stampa » del 19 luglio:

La Commissione Istruzione della Camera, in sede legislativa, ha continuato oggi, presente il ministro Bosco, l'esame del provvedimento contenente provvidenze a favore del personale direttivo ed insegnante delle scuole elemen-

tari, secondarie e artistiche, dei provveditori agli studi, degli ispettori centrali e del personale ausiliario delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria ed artistica.

E' stato stabilito che i coefficienti ed i corrispondenti stipendi annui del personale insegnante suddetto, saranno stabiliti dal 1° ottobre 1961 nelle seguenti misure: da coefficienti 229, lire 687 mila a coefficiente 250, lire 780 mila a coefficiente 325, lire 975 mila a coefficiente 402, lire un milione 206 mila; sino a coefficiente 450, lire 1.350.000; sino a coefficiente 500, lire 1.500.000, da coefficiente 522, lire un milione 566 mila a coefficiente 580, lire 1.740.000; da coefficiente 670, lire 2.010.000 a coefficiente 700, lire 2.100.000.

L'art. 10 del provvedimento nel testo modificato afferma: « Gli insegnanti non di ruolo e gli insegnanti di ruolo speciale transitorio in servizio nell'anno scolastico 60-'61 negli istituti statali di istruzione secondaria e gli insegnanti di ruolo delle scuole elementari statali, che abbiano riportato in un concorso a cattedre la idoneità o almeno 2/10 dei voti riservati alle prove di esame, o che abbiano conseguito l'abilitazione in un esame nazionale con 7/10 ed abbiano ottenuto nell'anno scolastico '59-'60 qualifica non inferiore a « valente » e a « distinto » possono, a domanda ed in relazione alle cattedre disponibili, ottenere l'assunzione nel ruolo ordinario dei professori degli istituti di istruzione secondaria relativo all'insegnamento, cui la idoneità o la votazione conseguita si riferisce. Per gli insegnanti ex combattenti ed assimilati e per perseguitati politici e razziali vale l'abilitazione comunque conseguita ».

A sua volta l'art. 11 precisa che « le cattedre che restino disponibili nella scuola media e nella scuola secondaria di avviamento professionale dopo la nomina nei ruoli delle scuole stesse degli aspiranti in possesso dei requisiti di cui all'art. 10, sono conferite a domanda agli insegnanti di ruolo e non di ruolo e agli insegnanti elementari di ruolo in servizio nell'anno scolastico '61 negli istituti statali di istruzione secondaria che nell'anno scolastico 1959-'60 abbiano riportato qualifica non inferiore a « valente » e si trovino in una delle seguenti condizioni: siano in possesso di idoneità conseguita in concorso; abbiano conseguito almeno i 7/10 dei voti; abbiano conseguito in un esame di Stato bandito prima del 28 ottobre '57 l'abilitazione all'insegnamento. Per gli insegnanti ex combattenti ed assimilati vale l'abilitazione comunque conseguita ».

ATTIVITA' SINDACALE

SCIOPERI E AGITAZIONI

(Segue dalla prima pagina)

della Giunta regionale e dal Sindaco di Aosta presso i quali sono stati illustrati i motivi dell'agitazione. Sono stati inviati telegrammi ai nostri rappresentanti parlamentari per sollecitare il loro intervento in merito. Dopo dieci giorni di decisa azione, lo sciopero a carattere nazionale è terminato con lo accoglimento delle richieste del personale.

LO STATO DI AGITAZIONE PRESO IL PERSONALE DIPENDENTE DELLA REGIONE — Anche alla Regione è stato dichiarato in giugno lo stato di agitazione del personale. Non vogliamo — per non rinfocolare sterili polemiche dovute ad una erronea interpretazione, da parte di alcuni responsabili dell'Amministrazione regionale, dei diritti e doveri dei dirigenti sindacali — ritornare su certi aspetti della questione, come impostazione del problema e del come sono state avviate le trattative.

Ci limitiamo all'essenziale! L'eredità dell'Amministrazione Bondaz relativamente alla sistemazione giuridica del personale dipendente della Regione, soprattutto per quanto riguarda i salaristi, gli avventizi e gli impiegati d'ordine è certamente delle più caotiche e delle più ingiuste, socialmente parlando. Si sono ottimamente sistematiti invece gli impiegati di concetto, i capi di sezione, di divisione e naturalmente i supersegretari che si sono installati nelle comode poltrone della amministrazione regionale. L'insostenibile situazione si potrebbe da lunghi anni e per la dichiarata ostilità dei signori sopraindicati e per la neghitosità dei precedenti amministratori non si era mai trovato una equa soluzione alle sperequazioni ed alle ingiustizie di carattere economico, giuridico e morale che divideva e agitava il personale della Amministrazione Regionale. Per la preconcetta ostilità dei signori dirigenti amministrativi, sino all'avvento della attuale amministrazione democratica, non era stato neppure possibile costituire la Commissione Interna fra il personale, organo previsto come espressione dei prestatori d'opera. Istituita finalmente la C.I. questa è stata naturalmente investita della situazione irregolare che angustiava la parte più numerosa del personale.

I punti principali della vertenza si possono riassumere: indennità regionale da corrispondersi a tutto il personale; regolamentazione dei giornalieri; sistemazione in ruolo delle guardie forestali che da nove anni attendono una soluzione della loro odissea giuridica.

Nel mese di giugno le trattative iniziate con i responsabili della Giunta regionale, erano giunte ad un punto morto per un complesso di circostanze non sempre dipendenti dalla volontà degli interessati.

A questo punto vogliamo fare una precisazione: è normale prassi sindacale, che le C.I. quando non trovano l'accordo con la controparte affidano i loro interessi alle Organizzazioni sindacali le quali, in questa situazione proclamano lo stato di agitazione! E' ciò che i sindacati veramente democratici hanno creduto opportuno di fare nell'interesse dei dipendenti della Regione. Ahmè! si è gridato allo scandalo! I dipendenti della Regione non possono, ora, mettersi in agitazione!

Speriamo che la vertenza s'avvii ad una equa e soddisfacente soluzione e questo è quanto ci preme per il bene del personale interessato!

Quanto a noi personalmente, abbiamo imparato a diffidare ancor più, se ce ne fosse bisogno, sulla sensibilità democratica e sociale di certi mani della politica e del sindacalismo valdostano.

PANETTIERI — I panettieri della città di Aosta sono scesi, nelle settimane scorse in sciopero, proseguito ad oltranza sino all'accoglimento soddisfacente delle loro richieste di aumento di salario!

I datori di lavoro, salvo due lodevoli eccezioni, condizionavano l'acco-

glimento delle richieste dei loro dipendenti con una analoga richiesta di aumento del prezzo del pane.

Le Organizzazioni sindacali e le Autorità Regionali nella persona del Presidente Marcoz, si rifiutavano di sostituire al ricatto nè ritenevano giustificata la richiesta dei panificatori. In questi giorni la vertenza è stata risolta con una soddisfacente soluzione per i prestatori d'opera. Poniamo in rilievo l'opera di mediazione svolta dal Presidente della Giunta e dal Dott. Scollia che si sono intesamente adoperati in proposito.

ALLA BRAMBILLA DI VERRES — Lo sciopero di 48 ore svoltosi nei giorni 4 e 5 luglio ha interessato in Valle i dipendenti della Soc. Costruzioni Brambilla.

Malgrado l'opera mediatrice del direttore dell'Uff. Regionale del Lavoro Dott. Scollia, non è stato possibile in campo regionale ottenere soddisfazione alle giuste richieste dei lavoratori.

Hanno scioperato circa il 90% degli operai.

I FERROVIERI IN SCIOPERO — Le tre grandi Organizzazioni sindacali avevano proclamato per venerdì 14 luglio lo sciopero del personale. L'azione interessava tutta la rete nazionale eppertanto essa ha praticamente paralizzato tutto il traffico ferroviario. L'astensione è stata completa. Solo alcuni convogli hanno viaggiato con personale di emergenza. L'agitazione continua.

ARRESTO DI OPERAI CEMENTIERI A CASALE — In seguito all'agitazione degli operai cementieri delle settimane scorse, numerosi operai irritati per l'atteggiamento negativo dei datori di lavoro e per l'assenteismo delle Autorità centrali, allo scopo di attirare l'attenzione di queste sulla loro precaria situazione avevano organizzato una manifestazione e bloccato il passaggio sul ponte che attraversa il Po. Risolta la vertenza in seguito all'intervento del Ministero del Lavoro, alla distanza di 15 gg. l'Autorità giudiziaria ha proceduto in questi giorni all'arresto di 11 operai perché ritenuti responsabili del blocco stradale. Questa tardiva e non umana azione repressiva non contribuise a calmare gli animi ed è indice di una situazione sociale che deve essere riveduta con l'eliminazione delle cause che eccitano l'animo già esacerbato dei lavoratori.

Le Organizzazioni sindacali hanno preso posizione in merito.

CONTRATTI SINDACALI — In questi ultimi tempi l'attività sindacale è andata sempre più intensificandosi. Si è provveduto al rinnovo del contratto integrativo per la categoria dipendenti del commercio. Lo strumento stipulato prevede un aumento salariale del 25% e apporta migliorie sostanziali rispetto al contratto nazionale. Sono occorsi otto mesi di trattative per addivenire alla soluzione della vertenza.

Con soluzione soddisfacente rispetto alle richieste dei lavoratori è stato rinnovato il contratto dei lavoratori agricoli. Gli estremi dello strumento con-

trattuale saranno portati a conoscenza degli interessati.

— Sono attualmente in corso le trattative che riguardano il personale degli Alberghi e Mense, dei Parrucchieri, e dei Minatori.

A risultati conseguiti informeremo in merito le categorie interessate.

Il contratto degli edili

L'intesa per il rinnovo del contratto degli edili è stata conseguita senza il ricorso ad alcuna agitazione sindacale. Esso prevede miglioramenti notevoli: aumento del 9 per cento per i manuali comuni e specializzati e dell'11 per cento per gli operai qualificati e specializzati; determinazione dell'orario di lavoro medio annuo in 48 ore alla settimana, mentre sinora nei quattro mesi estivi era consentito un orario fino a 60 ore; istituzione della Cassa edili, in tutte le provincie italiane (lavoratori e datori di lavoro saranno obbligati al versamento di contributi variabili fra lo 0,10 per cento e lo 0,50 per cento sull'intera retribuzione); rivalutazione dell'indennità speciale mediante la creazione di quattro fasce nazionali; impegno delle aziende a sostenere lo onore per la istituzione di una sezione della Cassa integrazione guadagni per il riconoscimento delle soste indipendenti dalla volontà del lavoratore dalle 0 alle 24 ore, mentre attualmente analogo trattamento è corrisposto solo dalle 24 alle 40 ore; miglioramento delle indennità per lavori disagiati e speciali, individuati in ventun voci. Il contratto avrà durata dal 1° gennaio 1962 al 31 dicembre 1963.

De la nécessité de s'inscrire au syndicat

Nos ouvriers dans les moments de découragement, devraient toujours se souvenir des luttes qu'ont dû soutenir nos pères et nos grands-pères pour arriver à unir les ouvriers et créer les Syndicats capables de défendre leurs droits. En ce moment-là, les ouvriers travaillaient de 12 à 15 heures par jour, pour une paye de misère, ils ignoraient les congés payés, les assurances sociales, ils devaient travailler jusque à leur dernier souffle, car ils ignoraient aussi ce que signifie une pension de vieillesse.

Ils ont dû lutter et même combattre

A quando i miglioramenti delle pensioni?

Il problema dell'adeguamento delle pensioni della Previdenza Sociale alle esigenze, sia pur minime e modeste, della vita attuale è purtroppo ancora molto lontano dal trovare una equa soluzione. Il Governo è stato ripetutamente sollecitato dalle Organizzazioni Nazionali e periferiche, dalla stessa opinione pubblica in proposito.

Echi si sono avuti alla Camera da parte di Deputati sensibili allo stato di vera indigenza in cui si trovano molti lavoratori (e le loro mogli) dopo anni di faticato lavoro e di contributi versati quando la lira aveva un valore ben diverso dell'odierno.

Le richieste a nostro parere presentate dalle organizzazioni e dalle Commissioni parlamentari si riducono ad un minimo ancora insufficiente ai reali bisogni della vita.

Purtuttavia neppure questi minimi sono stati finora accolti:

1) i minimi di pensione siano portati a L. 15.000 mensili;

2) si propone di introdurre il congegno della scala mobile per tutti i settori di pensionabilità.

3) rivalutazione adeguata delle pensioni facoltative;

4) modifica delle norme della reversibilità delle pensioni della P.S. in analogia con le disposizioni già approvate per le pensioni dei dipendenti statali;

5) concessione di un assegno mensile continuativo per tutti coloro che non godono di una pensione riconosciuta;

6) estensione della 13 mensilità a tutte le categorie.

Queste sono esigenze che ogni Nazione civile, nei suoi organi rappresentativi e responsabili sentire la necessità di una pronta e completa soddisfazione.

Le Organizzazioni Sindacali Nazionali, è da augurarsi si faranno promotori di un sollecitato esame del problema perché la vecchiaia di molti lavoratori trascorre serena dopo anni di lavoro.

ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE — Alla Ilissa-Viola di Pont-St-Martin il SAVT ha aumentato leggermente le sue posizioni conquistando il seggio che già deteneva con 106 voti. A rappresentare il SAVT nella C.I. del complesso metallurgico è risultato eletto il Sig. De Giorgi Franco al quale formuliamo i nostri auguri di buon lavoro.

Alle miniere di La-Thuile

Il personale delle Miniere di La-Thuile, a causa delle note vicende dei mesi scorsi, è stato notevolmente ridotto con particolare riguardo all'elemento locale. Ciò malgrado il SAVT ha conservato il suo seggio in seno alla C.I. nella persona del Sig. Perruchon Cesare al quale rivolgiamo il nostro saluto e formuliamo i nostri auspici di proficuo lavoro.

Un ringraziamento particolare rivolghiamo a tutti i lavoratori che ci hanno rinnovato la loro fiducia.

L'ITAL al servizio dei lavoratori

Presso le Camere Sindacali SAVT-UIL i lavoratori troveranno a loro disposizione l'Ufficio ITAL, al quale potranno rivolgersi per qualsiasi delicazione e per avere l'assistenza tecnica gratuita per qualsiasi pratica di patrocinio nei confronti degli Istituti di Assicurazione, come, ad esempio, per: pensione di vecchiaia (INPS); pensione di invalidità (INPS); pensione aistiti (INPS); pensioni facoltative; ricovero in luoghi di cura per tubercolosi (INPS); rinnovo documenti assicurativi (INPS); cure balneo-termali; erogazione di assegni familiari; inden-

nità e sussidi per disoccupazione; infortuni sul lavoro nell'industria, nell'agricoltura e commercio (INAIL); trattamenti per malattie comuni (INAM); trattamenti particolari di previdenza (Enti vari); recupero contributi assicurativi per lavoro compiuto presso terzi; iscrizione e variazioni negli Elenchi Nominativi dei lavoratori agricoli; responsabilità civile da infarto; contestazioni con Istituti privati d'assicurazione; emigrazione; recuperi salariali all'estero; trattamenti previdenziali all'estero.

L'attuale ordinamento assicurativo e previdenziale italiano è oltremodo complesso e manca di un coordinamento generale, per cui arduo o addirittura impossibile è, per il lavoratore, avere la garanzia che al momento del bisogno gli venga erogato quanto gli compete.

A questa considerazione di carattere generale se ne deve, purtroppo, aggiungere un'altra, e cioè che la mentalità degli Istituti Assicuratori è tale da far considerare gli assicurati che chiedono le prestazioni, come dei « seccatori » ai quali vanno opposti tutti i possibili cavilli per negare le prestazioni stesse.

Ne consegue uno stato di diffidenza reciproca fra Istituti ed assicurati, ai quali ultimi, perché abbiano la tranquillità di ottenere quanto di loro diritto, non si può che consigliare di rivolgersi sempre all'ITAL e cioè ad un Ente di Diritto Pubblico tecnicamente preparato, che è al servizio di tutti senza distinzione alcuna, che si sostituirà agli interessati nella trattazione delle loro pratiche.

les autorités ont dû se rendre à l'évidence et aux justes droits du salariat. Nous leur devons à ces hommes dignes de ce nom qui ont su arriver à un tel résultat après de si durs sacrifices, une reconnaissance éternelle, car c'est grâce à eux que les ouvriers sont arrivés à prendre leur juste place dans la vie d'un pays et faire enfin respecter leurs droits.

Certes, nous avons encore beaucoup à lutter pour arriver à l'emancipation complète de l'ouvrier, mais si nous regardons un peu en arrière, nous voyons l'immense chemin parcouru depuis les premières luttes.

Maintenant dans tous les pays les Syndicats sont forts et prospères, ils sont reconnus partout comme une autorité dans le pays, ils prennent une part active dans la vie du pays même, ils sont une force qui compte dans la vie internationale, ils peuvent discuter sur un pied de parité avec le patronat pour les revendications ouvrières. Il ne faut jamais oublier que si nous sommes arrivés au niveau de vie actuel, nous le devons aux sacrifices de nos grands-pères qui ont su combattre pour la création des Syndicats, mais grâce à ces Syndicats mêmes, librement constitués par les ouvriers, le patronat et

les autorités ont dû se rendre à l'évidence et aux justes droits du salariat. Nous leur devons à ces hommes dignes de ce nom qui ont su arriver à un tel résultat après de si durs sacrifices, une reconnaissance éternelle, car c'est grâce à eux que les ouvriers sont arrivés à prendre leur juste place dans la vie d'un pays et faire enfin respecter leurs droits.

C'est à tout cela que devraient penser tous ces ouvriers qui ne font partie d'aucun Syndicat, car ces ouvriers font l'intérêt du patronat qui a pour devise « diviser pour régner » — désunir les ouvriers pour pouvoir dicter leurs lois.

Ces ouvriers qui désertent les Syndicats, aident les patrons à combattre les ouvriers mêmes; que ces ouvriers prennent le temps de bien réfléchir, de faire l'examen de leur conscience, et ils comprendront leur erreur et seront honteux de jouir sans vergogne des sacrifices et des efforts des autres ouvriers. Ils verront qu'ils se comportent comme de lâches déserteurs, car tout ouvrier conscient de son devoir doit s'inscrire à un Syndicat.

Maintenant pour finir, je voudrais demander aux ouvriers valdostains de bien réfléchir eux aussi, de bien examiner leur conscience. Je suis sûr qu'ils en tireront la conclusion que leur devoir et leur intérêt est de s'inscrire dans cette famille valdostaine que représente le Syndicat Autonome Valdostain.

P.V.

I CHIMICI CHIEDONO CONTRATTI PIÙ EQUI

L'opinione pubblica, e i lavoratori di tutte le categorie, hanno unanimamente rilevato dalle stesse pubblicazioni economiche degli industriali e dalle statistiche pubblicate dagli organismi economici governativi, il forte incremento produttivo generale e del settore chimico, in particolare. Purtroppo ai benefici dello sviluppo economico non corrisponde l'adeguato livello dei salari i quali sono rimasti pressoché stazionari. Se si esaminano questi dati pubblicati dalle riviste e dalle stesse relazioni dei bilanci d'azienda nel set-

tore chimico si riscontra che ad un radoppio della produzione, e di conseguenza dei profitti, corrisponde un aumento del 9% dei salari!

E' una vergogna! E' oltretutto una concezione economica che fa a pugni con le affermazioni di eminenti economisti i quali affermano che una sana

"HISTOIRE DE LA GROLLA," Causes de la déchéance de l'agriculture

La « grolla », ce produit caractéristique en bois de l'artisanat valdôtain que nos montagnards gravent généralement avec des dessins schématiques qui dénotent leur goût artistique personnel, a une histoire qui remonte au X siècle.

En effet, comme assurait le prof. Brocherel, dans la conférence tenue à Florence au Congrès des Traditions Populaires et dont on a tiré les données suivantes, elle existait déjà en or et en pierres précieuses dans les Xe et XIe siècles: elle figurait souvent dans les grands dîners et dans les festins des princes et des châtelains: Elle était en effet largement diffusée dans les pays de langue d'Oïl et presque toutes les maisons nobiliaires possédaient des grolles dans leur vaisselle plate.

Au Moyen Age le cuivre, l'argent et l'or se prêtaient facilement à artistiques arabesques auxquelles donnaient du relief le scintillement des pierres précieuses et des émeraudes.

La grolle était la coupe à boire par excellence; elle était par conséquent un objet recherché pour sa richesse et son originalité. De ce fait les princes ne reculaient devant aucune dépense et ils s'adressaient à des graveurs de renom.

La coupe était de grande capacité, enrichie d'ornements et munie d'un couvercle comme notre grolla.

Notre « grolla » en bois a naturellement perdu en valeur effective mais non en valeur artistique tout en ayant dû prendre une forme plus massive: aussi les parois de la coupe se sont épaissees et les motifs décoratifs allourdis pour répondre aux conditions voulues de solidité.

La forme de la grolla valdôtaine est sphérique pour la partie supérieure destinée à contenir le liquide et en forme de gracieux calice à la base.

Pour donner une valeur artistique à la grolla dont la forme est bien dessinée suffisent quelques rudimentaires ornements choisis et répétés de façon à donner un sens d'eurythmie à l'ensemble de la composition.

Souvent la grolla porte gravés avec la pointe du couteau les plus différents symboles tels un cœur percé, une couronne de fleurs, une montagne, un noed d'amour, un emblème.

Il paraît que l'origine et la survie de la grolla sont dues à l'usage de boire en commun dans la même coupe comme on fait encore aujourd'hui chez nous. Pendant le haut Moyen Age l'usage est rappelé par des documents historiques et il est évoqué dans les différents cycles de chansons de gestes reproduisant les coutumes de l'époque. On remarque souvent le mot « grolla » dans les inventaires des familles nobles jusqu'au XVe siècle, spécialement dans les pays de langue d'oïl et ça laisse supposer que la mode de boire dans le même pot était déjà en usage au début du Moyen Age.

La coutume de boire « à la ronde » existe toujours dans le Dauphiné, en Savoie, dans le bas Valais et en Vallée d'Aoste. Dans certaines fêtes de la vie de campagne et dans les fêtes chorales on a l'habitude de passer de bouche en bouche un gros bol.

Toutefois si l'usage de boire « à la ronde » est toujours assez répandu, l'usage de la grolla « comme coupe à boire » est limité à notre Vallée tandis qu'ailleurs on se sert d'une coupe quelconque. En Vallée d'Aoste le mot a maintenu son acceptation étymologique alors que dans les contrées précitées il désigne des objets qui en faisaient le sens.

A propos de l'étymologie du mot « grolla » on doit remonter à l'ancien français « Gresal » « Graal » mot que l'on trouve fréquemment dans les chansons de gestes des XIe et XIIe siècles, spécialement dans celles qui font partie du cycle breton et le mot faisant allusion au vase dans lequel Joseph de Arimatea recueillit le sang qui coulait des plaies de Jésus-Christ crucifié.

Par antonomase et par extension le même mot indiqua ensuite le pot pour boire le vin. A partir du XIIIe siècle, avec l'épanouissement de la langue d'oïl l'usage du mot « Graal » tomba en désuétude et nous avons le mot francisé de « grole » ou « grolle » qui resta dans le vocabulaire fleuri des châtelains.

Il paraît que le mot s'est implanté définitivement en Vallée d'Aoste en

suivant le chemin parcouru par les pèlerins qui se rendaient à Rome en passant invariablement par Aoste.

Cela expliquerait la diffusion que ce mot a dans les Vallées du Rhône et de l'Isère, qui conduisent aux 2 grands cols du Grand et du Petit-St-Bernard.

Dans ces localités le mot, différemment déformé, selon la phonétique locale, sert toujours à désigner un pot en bois mais l'usage de l'objet n'est plus celui originel. En effet à Bagnes dans la partie septentrionale du St-Bernard « Groua » ou « Grua » indique un vase de bois en forme de soupière pour conserver le beurre, de même qu'à Valla, à La Neuva et à Liddes à peu de Km. de l'hospice du Grand St-Bernard, dans cette dernière localité sous la dénomination de « groeula ». Dans le Canton de Vaud la « grolle » est un petit pot en bois avec un couvercle à vis et dans le canton de Fribourg c'est une boîte de bois ronde faite au tour. A Finhaut, par contre, la « grolle » est une coupe à boire en bois avec un cou-

vercle, mais il s'agit d'un petit pays placé aux pieds de la Dent du Midi ce qui explique l'identité d'usage avec notre grolle. Les différentes formes de « grolles » suisses sont dépourvues des ornements et sont presque toutes de forme sphérique.

En Savoie, à St-Jean de Maurienne et à Albertville, le mot « grâla » indique un vase de terre aplatie pour y mettre le lait à écrêmer.

Dans le patois piémontais on a la forme grilet, saladier, qui devrait avoir affinité glossologique avec notre « grolle » dérivant du même cippe étymologique, de l'ancien français « Graal ».

En conclusion étant donné qu'offrir la grolle, en Vallée d'Aoste, est toujours symbole d'hospitalité et offre à l'amitié nous souhaitons sincèrement à nos artisans de continuer la belle tradition régionale que nos autorités elles-mêmes encouragent de leur mieux et tâchons tous de nous en servir le plus souvent possible.

L. B.

Les régions à économie rurale pauvre, sont les premières à être troublées par les effets de l'avilissement des prix de vente des denrées agricoles et de la surprenante hausse des prix de la production industrielle, ainsi que de la politique économique gouvernementale.

Ces trois facteurs que nous venons de citer, sont les vrais artifices qui ont mis notre agriculture en crise.

L'industrie, qui a besoin de l'agriculture pour vendre ses produits, finit pour tuer l'agriculture parce qu'elle absorbe à celle-ci le plus clair de ses maigres revenus par des ventes calculées aux prix industriels.

D'autre part, le prix de la production agricole baissant de valeur, il s'est produit ce gouffre qui a fini par submerger l'économie agricole non seulement des régions à économie pauvre, mais aussi à l'économie des riches plaines d'Italie.

Pour ce qui concerne le prix des denrées agricoles, nous constatons —

en base à la valeur de la valeur de la lire d'avant 1914 — que la fontine valait alors lires 0,80 - 0,90 le Kg. et le beurre lires 1,25 - 1,50 le Kg. Aujourd'hui ces deux produits — toujours en base à la valeur de la lire — devraient être vendus: la fontine à lires 700-900 le Kg., et le beurre à 1.200-1.500 lires le Kg. Nous savons que ces deux produits se vendent aujourd'hui à un prix beaucoup inférieur, de façon que par ce fait les rentes des agriculteurs ont été décourtées de presque le 50 pour cent, et si nous tenons compte de l'augmentation de l'outillage que les agriculteurs doivent forcément acheter à l'industrie, on s'apercevra que les rentes de nos campagnards sont amincies à un point tel, que personne ne peut plus aujourd'hui vivre avec les seules rentes agricoles.

On sait aussi que l'état, ce grand protecteur de l'industrie, a su au bon moment — c'est-à-dire quand le prix de la production agricole avait tendance à augmenter — ouvrir les frontières de notre pays à la production étrangère, en causant ainsi un fléchissement des prix de notre production.

La politique économique du gouvernement italien a toujours et de tout temps sacrifié les intérêts des agriculteurs et soutenu les intérêts des industriels. Maintenant on crie, on met en branle tout un formidable appareil gouvernemental pour guérir la grande maladie — l'agriculture — après l'avoir malmenée pendant des lustres et des siècles. On pense guérir cette maladie avec quelques lois, avec un plan dit vert, mais nous, nous pensons que pour guérir notre vieille agriculture, notre trop vieille agriculture, il faille employer d'autres moyens plus radicaux que ceux qu'on vient de prendre. Difficilement notre gouvernement pourra renfluer l'économie agricole de la Vallée d'Aoste, sauf à reboiser la plus grande partie de notre territoire.

En attendant, nous attendrons que l'Assessorat à l'Agriculture nous fasse connaître les données exactes du recensement de l'agriculture valdôtaine, pour que nous puissions connaître ses effectifs, et éventuellement approfondir l'étude concernant les mesures à prendre pour assainir notre pauvre agriculture.

A.T.

A proposito del mercato ortofrutticolo di via Festaz in Aosta

Ci siamo recati, un martedì, a visitare il nuovo mercato coperto di via Festaz. Sin dalle ore cinque del mattino, una decina di ortofrutticoltori aspettavano l'apertura del mercato, ciò che avvenne alle cinque e trenta, e in un baleno le ceste, i panieri colmi di ogni ben di Dio scomparvero per la capace porta di accesso, onde prendere possesso dei limitati posti al primo piano.

Abbiamo infatti constatato che lo spazio riservato ai produttori locali è veramente troppo esiguo, e questa amara constatazione l'abbiamo fatta durante questi mesi in cui preme il lavoro dei campi per cui pochi sono i produttori che frequentano il mercato. Ci domandiamo cosa avverrà se questo numero di produttori locali venisse — come è probabile — ad aumentare.

Invitiamo le Autorità comunali a provvedere per rimediare a questo stato di cose assegnando ai produttori locali maggiore spazio, anche se ciò finanziariamente può danneggiare il bilancio del Comune di Aosta.

I diritti acquisiti dai produttori locali risalgono a tempi immemorabili e non possono essere in nessun modo limitati nei confronti della nostra gente dei campi, che in tutti i tempi ha usufruito dello spazio necessario.

In questa occasione dobbiamo constatare che la civica amministrazione di Aosta non si è dimostrata all'altezza del proprio compito, ed ha ingiustificatamente asseragliato in uno spazio molto limitato troppi vendori.

Per i produttori locali, si ricorrerà adesso ai soliti palliativi, autorizzandoli a sistemarsi lungo il marciapiede nord del mercato coperto, e col preciso scopo, anche se non confessato, di estrarre poco a poco dallo spazio oggi a loro riservato al primo piano del mercato coperto. Avremo così sempre un mercato disordinato, insufficiente a soddisfare le esigenze non solo dei produttori locali, che a noi interessano particolarmente, ma anche dei vendori ambulanti in possesso di regolare licenza.

E' da credere che a queste considerazioni non mancheranno le discussioni,

i litigi e fors'anche qualche rissa fra i venditori per occupare non dico un posto migliore, ma semplicemente del posto necessario che non c'è.

Il muro nord del mercato, cioè il marciapiede dove per forza di cose i produttori locali dovranno sistemarsi, oggi è pressoché per intero occupato da biciclette, da colli e altre misserizie ivi depositate dagli ambulanti, è da prevedere anche in questo caso alterchi fra i produttori locali e gli ambulanti perché spostino detto materiale, salvo

non intervenga la sorveglianza comunale per mettere un po' d'ordine.

La segreteria del S.A.V.T. sezione ortofrutticoltori, è fermamente decisa, oggi come per l'avvenire, di seguire attentamente ciò che succede sul mercato, ed a tutelare colla massima energia i sacrosanti diritti dei produttori locali nel modo più opportuno e ciò anche in base ai diritti secolari acquisiti da questa benemerita categoria di lavoratori della nostra terra.

A.T.

Nouvelles diverses

Nous venons d'apprendre que la Fête des Emigrés, fixée pour le 6 août, se déroulera à Aoste dans les salons de l'AGIP en face à la merveilleuse colline de Saint-Christophe. On prie tous les amis désireux de participer à cette journée de fête de s'inscrire auprès des sociétés auxquelles ils adhèrent. Les inscriptions se clôtureront le 1er août.

* * *

Il Papa ha diffuso un encyclique di contenuto economico-sociale che ci interessa direttamente perché essa sarà l'espressione dei concetti sociali cui si indirizzeranno e s'inspireranno le correnti sociali ed economiche cattoliche per il futuro. L'encyclique che ha per titolo: *Mater et Magistra* (Madre e Maestra) si rifà alla *Rerum Novarum* di Leone XIII e ricorda altre encycliques sociali dei Papi precedenti. Con il prossimo numero pubblicheremo il nostro commento in merito. Da una prima lettura abbiamo l'impressione di trovarci dinanzi ad un documento di conservatorismo illuminato.

* * *

Le mouvement touristique en Vallée est en plein élan! Le trafic accru des voitures de toutes sortes devient toujours plus difficile. Les conditions des routes nationales de Pont-St-Martin à Courmayeur et d'Aoste au Grand-St-Bernard ne permettent pas une circulation normale et sûre. Tout laisse prévoir que les herbages que notre Vallée produisait étaient exploités jusque sur les plus hautes montagnes avec une méticulosité exemplaire durant le temps le plus profitable à l'économie alpestre.

Les suisses ont su d'une façon admirable réagir au déprérissement de l'économie de leurs alpages, par l'installation de nosmbrées pipe-line qui amènent le lait, produit par les animaux des alpages, aux modernes laiteries bâties dans des lieux propices, par des implantations dans les alpages de fertirrigation, en faisant des essais comparatifs sur la convenance d'emploi d'un tel engrais chimique plutôt que d'un autre, ou enfin en tenant une stricte comptabilité pour savoir au juste combien a rendu l'exploitation des alpages, et surtout en organisant d'une façon parfaite les coopératives pour la vente des produits agricoles. Tous les pouvoirs publics suisses ont contribué à la réalisation de ces œuvres, soit le gouvernement fédéral, soit les gouvernements cantonaux, les communes intéressées, les propriétaires des alpages, et enfin, si besoin en est, on a recours aux emprunts de faveur.

Le motocultivateur peut être acquis vir de scie à bois, tranche-fourrage, au moyen de la loi 1949, et il est payable en plusieurs années au taux réduit du 3%.

La nécessité de réduire au maximum le prix de revient des denrées produites, doit convaincre nos campagnards à se procurer cette machine agricole laquelle est en mesure d'éviter les travaux fatigants et lents et l'emploi de main-d'œuvre qui est coûteuse.

Le motocultivateur peut en effet exécuter les labours jusqu'à une profondeur de 20 centimètres, herser, chasser, biner. Il permet également de faucher les fourrages, effectuer les petits transports, faire les traitements anti-cryptogamiques et les irrigations, ser-

La Vallée d'Aoste compte de 400 a 500 alpages. C'est dans ces alpages que nos bovins passent les trois ou quatre mois de la saison d'esté; c'est de nos alpages que chaque année descendono nos plus belles et bonnes fontaines, et c'est encore dans nos alpages que vivent presque 2.000 « Arpians ».

L'économie de nos alpages était jadis florissante; nos aïeux avaient su admirablement bien organiser les cycles productifs de notre agriculture, de sorte que tous les herbages que notre Vallée produisait étaient exploités jusque sur les plus hautes montagnes avec une méticulosité exemplaire durant le temps le plus profitable à l'économie alpestre.

Les suisses ont su d'une façon admirable réagir au déprérissement de l'économie de leurs alpages, par l'installation de nosmbrées pipe-line qui amènent le lait, produit par les animaux des alpages, aux modernes laiteries bâties dans des lieux propices, par des implantations dans les alpages de fertirrigation, en faisant des essais comparatifs sur la convenance d'emploi d'un tel engrais chimique plutôt que d'un autre, ou enfin en tenant une stricte comptabilité pour savoir au juste combien a rendu l'exploitation des alpages, et surtout en organisant d'une façon parfaite les coopératives pour la vente des produits agricoles. Tous les pouvoirs publics suisses ont contribué à la réalisation de ces œuvres, soit le gouvernement fédéral, soit les gouvernements cantonaux, les communes intéressées, les propriétaires des alpages, et enfin, si besoin en est, on a recours aux emprunts de faveur.

En Italie — pays éminemment rétrograde en matière — rien n'a été fait en ce sens de vraiment positif, sauf en 1961 par l'approbation du Plan Vert

qui, nous l'espérons, pourra apporter quelques fonds aussi pour l'exécution de ces œuvres indispensables pour que nos alpages puissent voir des temps économiquement meilleurs.

Si l'Administration régionale, les communes intéressées et les propriétaires d'alpages voudront s'entraider, alors nous pourrons dire d'avoir accompli un grand pas, peut-être décisif avant-coureur de la renaissance de l'économie de nos alpages.

A.T.

Sauvons l'économie des alpages

Abbiamo appreso con grande rincrescimento che il nostro amico Giopp Cornelio, rappresentante della nostra organizzazione alla S.I.T.A.V. di Saint-Vincent, ritornando a casa dal lavoro è stato investito da una macchina. L'urto molto violento gli ha causato gravi ferite. Auguriamo all'amico Cornelio pronta e completa guarigione.

Nous venons d'apprendre avec consternation le décès de Mme Marie Dayné née Gérard, mère du Conseiller régional Célestin Dayné, survenu le 15 juillet à l'âge de 74 ans.

Un concours imposant de personnes accompagnait à sa dernière demeure la Défunte, parmi lesquelles nous avons remarqué le Député Caveri, le Président du Conseil régional Fillietroz, les Assesseurs régionaux Fosson, Colombo et Manganoni, et de nombreux Conseillers régionaux.

Le Syndicat Autonome Valdôtain « Travailleurs » adresse au Conseiller Dayné Célestin ainsi qu'à sa soeur, l'expression de ses plus vives condoléances.

Une machine miraculeuse, le motocultivateur

Le recensement agricole en cours pourra nous donner des indications assez complètes sur le nombre, l'étendue et le système de conduction des fermes valdôtaines, mais dès à présent on sait que ces fermes sont d'une étendue très limitée, où l'emploi de grosses machines agricoles est antiéconomique.

A l'usage des petites fermes, existent aujourd'hui des machines légères, d'un prix très abordable, prix qui peut être amorti en une seule année, car ces machines trouvent emploi pour un très grand nombre d'heures dans l'année puisque elles peuvent être utilisées pour effectuer un grand nombre de travaux.

Le motocultivateur peut en effet exécuter

Perchè tanti scioperi?

L'involuzione politica rafforza il padronato contro i sindacati

di Riccardo Di Corato

(Da « Stato Democratico »)

I recenti discorsi di fonte governativa sull'ondata di generale benessere economico che si è diffuso nel paese italiano sono smentiti dall'estendersi e dal rincrudirsi delle agitazioni sindacali sia a livello aziendale che a livello di categoria. Se è innegabile che il favorevole andamento della congiuntura ha permesso di considerare quest'anno come un anno « record » dell'economia italiana, è altresì vero che questo maggior benessere è rimasto come al soli-

to circoscritto alla rimunerazione del capitale senza tradursi in più adeguata rimunerazione del lavoro. Da qui l'inevitabile azione rivendicativa dei lavoratori, il cui aspetto più saliente sta nel carattere aziendale del vasto numero di agitazioni che caratterizzano il momento sindacale di questi ultimi mesi.

Azione però che se, da un lato, si presenta come rivendicazione alla divisione degli eccezionali incrementi di produttività di questi ultimi tempi, mediante la revisione e l'istituzione di

premi di produzione, dall'altro, si esprime anche in lotta contro i premi di collaborazione « antiscopero » che il padronato ha largamente usato (e tuttora usa) per frangere la solidarietà dei lavoratori, contro le pesanti misure discriminatorie che, travalicando il mero fatto economico, divengono spesso persecuzione e licenziamento degli elementi più combattivi.

Oggi, quindi, non solo si è accentuata la lotta salariale dei sindacati operai, ma si assiste ad una ripresa nel respingere la politica di discriminazione che il padronato ha sperimentato da alcuni anni a questa parte, dietro l'esempio della FIAT, costringendo i lavoratori ad impegnarsi in lotte che, per la loro durezza, richiamano i tempi eroici della storia sindacale italiana.

Ma le odierni agitazioni sindacali — se ben si osserva — rappresentano qualcosa di più della rivendicazione economica e della difesa della libertà aziendale: la spiegazione della loro intrasigenza padronale, sta anche nella precaria situazione politica che, dagli anni del centrismo ad oggi, ha segnato una progressiva crisi dei valori democratici sino a portare il paese alle soglie di una spregevole riabilitazione dell'avventura fascista.

A giustificare quindi le attuali posizioni di forza del padronato non è sufficiente invocare la crisi sindacale, se pure essa abbia avuto considerevole peso, perché tali posizioni poterono raggiungersi anche grazie alla sempre più preoccupante involuzione conviene qui citare la palese disrasia fra popolo e Parlamento, fra partiti e gruppi parlamentari), che ha praticamente ridotto alla classe imprenditoriale più conservatrice libertà di azione non solo nei luoghi di lavoro, ma quasi tutto il Paese.

(Continua)

Problèmes à l'ordre du jour

On parle, on écrit, on dit un peu partout que l'année 1961 sera l'année où l'on parviendra à guérir la grande maladie de l'économie italienne — l'agriculture.

Le plan vert vient d'être approuvé par le parlement italien, après des discussions interminables où chaque député a voulu dire son mot ou prononcer son discours, il y a eu le recensement de l'agriculture; on vient de nommer des commissions chargées d'étudier les moyens aptes à guérir la grande maladie, pour enrayer la fuite des agriculteurs vers d'autres activités plus rémunératives; on a mis en branle un appareil considérable dans lequel des personnalités de la plus grande compétence s'occupent de notre pauvre agriculture. Nous sommes persuadés que de tout cet apparat quelque chose de bon, d'utile puisse voir le jour sous forme de lois, dans le but d'améliorer le train de vie de notre paysannerie.

Il faut aussi considérer que si d'autres provinces — celles de la plaine du Po comprises — se plaignent — province où les rentes agricoles sont certainement supérieures et de beaucoup aux rentes de l'agriculture valdôtaine — que devons-nous dire nous valdôtains de notre pauvre, très pauvre agriculture ? Ici la solution du problème se pose plus qu'ailleurs, et sa solution est certainement plus difficile.

Pour retenir en Vallée d'Aoste les gens à la campagne, il faudrait vraiment que le gouvernement de Rome se décide à prendre et à appliquer des mesures exceptionnelles telles que: abolition des impôts sur le terrain, abolition de tous les impôts qui pèsent lourdement sur les épaules des agriculteurs comme: impôts de registre sur les achats, ventes, échanges de terrains et abolition de la taxe sur les héritages; les communes de leur part devraient envisager la possibilité d'abolir l'impôt de famille.

Toutes les prévoyances que nous venons d'énumérer, ne suffisent pas, il faut que les marchandises et outillages dont les agriculteurs ont besoin, tels que: machines agricoles, engrains chimiques, anticryptogamiques, semen-

ces, soient vendus à un prix plus abordable. Il est impossible que les agriculteurs lesquels doivent se contenter des rentes d'une pauvre économie rurale, soient obligés d'acheter des produits aux prix industriels. Aujourd'hui, par exemple, les agriculteurs paient très cher les travaux extraordinaires des canaux d'irrigation qui sont exécutés par des entreprises aux prix industriels. Il est évident que l'agriculture ne peut absolument supporter les prix pratiqués par des entreprises, auxquelles toutefois on ne peut rien reprocher.

D'autre part il est nécessaire de valoriser la production agricole de façon à augmenter ses rentes, rentes représentées par la valeur de la main-d'œuvre, par l'intérêt du capital engagé, c'est-à-dire la terre même, par les frais généraux et par les risques.

La question de la revalorisation de la production, s'avère d'une difficulté inouïe puisque tous les consommateurs y sont décidément contraires, et ces derniers sont nombreux et puissants. Cependant à travers la formation de coopératives et en organisant la vente directe aux consommateurs, ce problème qui nous paraît très épique pourrait être résolu d'une façon satisfaisante soit pour le producteur soit pour le consommateur: mais ceci est un discours qu'il faudra traiter à part.

À grand mal il est nécessaire d'appliquer les grands remèdes; sans cela nous ne pouvons pas espérer d'enrayer la fuite des gens de la campagne. Nous avons vu que malgré les emprunts à un taux très réduit, malgré les subsides élargis pour les constructions rurales, malgré toutes sortes d'aide que notre Conseil de la Vallée donne, le dépeuplement de la montagne n'est pas prêt à être enrayer.

Il est permis cependant de croire que les éminents chirurgiens chargés d'opérer notre grande malade sachent travailler avec bon sens et jugement. C'est le souhait le plus cher que nous faisons aux hommes qui ont la tâche d'assainir l'économie rurale valdôtaine et italienne.

A.T.

Nouveau contrat de travail de l'agriculture

Le 1.er juin de cette année, est entré en vigueur le nouveau contrat de travail intégratif régional valable pour la Vallée d'Aoste.

Ce contrat améliore d'une façon substantielle les salaires des ouvriers agricoles.

Il est intéressant de comparer les salaires minimum en vigueur en 1954 et en 1959 avec ceux en vigueur aujourd'hui.

En effet la moyenne des salaires en vigueur à partir du 1.er juin de cette année ont subi les augmentations suivantes, par rapport à ceux en vigueur en 1959:

Ouvrier d'alpage augm. du 35%
Ouvrier de ferme augm. du 20%
Ouvrière de ferme augm. du 26%
Fruitier de laiterie augm. du 25%

Si nous rapportons les salaires d'aujourd'hui à ceux en vigueur en 1954, nous avons les augmentations suivantes:

Ouvrier d'alpage augm. du 131%
Ouvrier de ferme augm. du 124%
Ouvrière de ferme augm. du 129%

Donc en 7 années le salaire moyen

des ouvriers et des ouvrières occupés dans les fermes et celui des « Arpians » ont plus que doublé.

Il est à remarquer qu'avant 1954 il n'existe en Vallée d'Aoste aucun contrat de travail, de façon que l'ouvrier agricole valdôtain n'avait aucune sauvegarde pour son travail, et pratiquement était à la merci de son patron.

D'autres dispositions en faveur des ouvriers sont contenues dans le nouveau contrat qu'on vient de signer, entre autres des améliorations en fait de nourriture pour les « arpians », l'obligation pour les employeurs de dénoncer les ouvriers qui travaillent à leur dépendance, leurs obligations en cas d'accidents, les congés payés (ferie), etc. etc.

Il est bien que tous les ouvriers sachent que c'est à travers les Syndicats qu'on arrive à améliorer leur situation économique, et par conséquent ils tout l'intérêt de s'unir et ainsi de renforcer toujours en plus les organisations syndicales.

La grande cenerentola

La risonanza della Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura ha riportato l'attenzione dell'opinione pubblica su questo importante settore della produzione nazionale, per cui non riteniamo fuori luogo puntualizzare, attraverso il concreto linguaggio delle cifre, la situazione di disagio in cui versano i lavoratori agricoli nel campo delle assistenze e previdenze sociali rispetto ai lavoratori degli altri settori.

Le discussion teoriche dei più o meno importanti Consensi sfuggono sempre, chissà mai perchè, da esami analitici concreti per spaziare sempre nell'alta teoria ed arrestarsi, di solito, di fronte alla barriera dei costi senza mai tentare di superarla.

Riportiamo, pertanto, a titolo indicativo e perchè se ne faccia oggetto delle opportune valutazioni, alcuni dati comparativi fra agricoltura e industria in ordine ad alcuni tipi di prestazioni assicurative.

Enormi le differenze assicurative per malattia e pensioni

M A L A T T I A

NATURA DELLA PRESTAZIONE	Agricoltura	Industria
— DIRITTO ALLE PRESTAZIONI	dopo 15 giornate di lavoro	dopo il 1° giorno lavorativo
— INDENNITA' GIORNALIERA	uomini 150 donne 100	54% della retribuzione senza distinzione di sesso od altro
— — Salariali fissi, permanenti e abituali	uomini 100 donne 60	Nessuna esclusione
— — Occasionali	uomini 60 donne 40	
— — Eccezionali		
— FAMILIARI AVANTI DIRITTO ALLE PRESTAZIONI	SI NO	
— — dei salariati, permanenti ed abituali		
— — degli occasionali ed eccezionali		
— — Età dei figli per riconoscimento carico	14 anni	18 anni
— PRESTAZIONI FARMACEUTICHE	ESCLUSI	Nessuna esclusione
— — Coloni e mezzadri, avventizi eccezionali		

PENSIONI DI VECCHIAIA

DOPO 40 ANNI di contribuzione nella medesima qualificazione e considerando l'attività lavorativa annuale in ragione di giornate 312 per i salariati, 201 per i permanenti, 151 per gli abituali, 101 per gli occasionali e 51 per gli eccezionali, si hanno pensioni (approssimate) dei seguenti importi:

— Salariato fisso uomo . . .	L. 13.400
— Salariato fisso donna . . .	» 10.450
— Permanente uomo . . .	» 16.450
— Permanente donna . . .	» 11.850
— Abituale uomo . . .	» 13.000
— Abituale donna . . .	» 9.250
— Occasionale uomo . . .	» 9.700
— Occasionale donna . . .	» 6.750
— Eccezionale uomo . . .	» 6.300 (sarebbe inferiore al minimo)
— Eccezionale donna . . .	» 4.250 (sarebbe inferiore al minimo)

Queste cifre rappresentano di per sé stesse un atto di accusa ad una società che da decenni trascura la soluzione di un problema di giustizia e di solidarietà umana verso milioni di lavoratori agricoli a salario, ai quali, nell'epoca delle conquiste interplanetarie, si può conservare ancora l'appellativo di « servi della gleba ». E questa non è demagogia.

Actualités de la Science

Parviendrons-nous à communiquer avec les étoiles ?

Qui n'a jamais ressenti, par une belle nuit étoilée, devant le spectacle merveilleux des étoiles scintillantes, la profonde nostalgie de savoir ces mondes à jamais inaccessibles?

Depuis une vingtaine d'années, l'astronomie a su nous dévoiler progressivement la condition terrestre parmi les corps célestes. Après nous être si longtemps crus au centre des choses, la conception anthropocentrique a reçu coups sur coups en quelques siècles et elle s'écroule maintenant dans le ridicule. Nous ne sommes plus qu'une

trouveraient d'hypothétiques habitants d'une planète qui tourne autour d'une étoile d'Andromède, située pratiquement à la périphérie, très loin du noyau central et entre deux bras spirals.

La lumière met cent mille ans pour aller d'une extrémité à l'autre de la Galaxie et le Soleil doit être à trente ou quarante mille années-lumière du centre. Les étoiles des bras spiralés ne sont visibles que par effet de perspective, selon l'apparence continue et laiteuse de la Voie lactée.

Les cinq mille trois cents étoiles, que l'œil humain peut distinguer se situent dans une sphère qui n'excède pas quelques centaines d'années-lumière. Les distances appréciées en années-lumière sont impressionnantes puisque la vitesse de la lumière est de trois cent mille kilomètres par seconde à peu près (exactement 299.792) et qu'il y a pas mal de secondes dans une année! Cette distance s'exprime avec treize zéros, soit dix mille milliards de kilomètres. Or l'étoile polaire est à quelque cinquante années-lumière du Soleil, Véga à vingt-cinq, Sirius à neuf années-lumière et l'étoile la plus proche, « Proxima du Centaure », petite étoile à peine visible, est à quatre années de lumière.

Ceci signifie que même si l'on savait communiquer à un vaisseau cosmique la troisième vitesse cosmique, celle qui permettrait à un projectile de s'affranchir de l'attraction solaire (environ quarante-trois kilomètres à la seconde),

il faudrait plus de trente mille ans pour atteindre Proxima du Centaure. Le rôle des grands penseurs qui voudraient tellement pouvoir découvrir les irritants mystères des mondes stellaires est-il donc à tout jamais hors de notre portée humaine?

Ch. M. Martin

Décès

Après une longue maladie supportée avec résignation, le 18 juillet rendait son âme à Dieu M. Bizei Joseph, âgé de 56 ans. L'enterrement eut lieu le 20 juillet avec un concours considérable de monde, car M. Bizei était très connu et très estimé par sa probité et sa rectitude.

Nous adressons à sa femme Mme Benzonni Marguerite, à ses fils Silvius, Narcisses, et à ses filles Celine et Clelia, à ses petits-fils, nos plus sincères condoléances; que cette famille bien valdôtaine veuille trouver ici l'expression de notre sympathie en cette triste circonstance.

Au moment d'aller en machine nous venons d'apprendre que notre ami Philippot Damien nous a quittés pour toujours. Valdôtain de cœur et d'esprit, unioniste et adhérent au SAVT, il laisse un grand vide parmi nous. Son souvenir demeurera toujours comme exemple d'honnêteté, de loyauté morale et de fidélité à la cause valdôtaine.